

## Perché Medea uccide i propri figli?

L'interrogativo, di cui al titolo, è obbligatorio. Ai vv. 1251-1257 il Coro canta chiamando a testimoni terra e cielo, anzi, dopo la terra, il Sole, avo della (perciò) divina Medea:

ἰὼ Γᾶ τε καὶ παμφαῆς  
ἀκτὶς Ἀλίου, κατίδεντ' ἴδετε τὰν  
ὀλομένην γυναῖκα, πρὶν φοινίαν  
τέκνοις προσβαλεῖν χεῖρ' αὐτοκτόνον·  
σᾶς γὰρ χρυσέας ἀπὸ γονᾶς  
ἔβλασταν, θεοῦ δ' αἷμα <χαμαὶ> πίτνειν  
φόβος ὑπ' ἀνέρω. 1255

O Terra, o luminoso raggio  
del Sole, guardate, guardate  
la sciagurata donna,  
prima che alzi la mano assassina  
sui suoi figli.  
Dalla tua aurea stirpe  
discendono, ed è cosa tremenda  
che per colpa di un essere mortale  
il sangue di un dio bagni la terra<sup>1</sup>.

Fatto sta che la mano della divina quanto sventurata madre, assassina dei propri figli, anch'essi di divina schiatta, fa sì che si sparga il sangue, appunto divino, dei due piccoli, sangue versato, dice il testo, ὑπ' ἀνέρων (v. 1257).

I commentatori si mostrano, qui, piuttosto perplessi. Per limitarci ad alcuni esempi: «how can the Chorus imply that Medea is *human* (ὑπ' ἀνέρων) while the children are divine?» (Page 1938, 169); «mais il faut convenir qu'appliqué à Médée ὑπ' ἀνέρων est bizarre. Comment peut-elle être opposée à ses enfants comme les mortels à la race d'un dieu?» (Méridier 1970<sup>7</sup>, 170 n. 3); «the blood of a god is spilled by humans» (Mastronarde 2002, 366).

---

<sup>1</sup> Così traduce Ciani 1999, 33 (spaziato nostro), che segue il classico testo sopra riportato di Diggle 1984.

La questione sembra a me mal posta, poiché una γυνή (Medea) non può identificarsi con un ἄνθρωπος. Varrà dunque la pena di percorrere un'altra strada. La madre si era, a suo tempo, preoccupata di dover lasciare i due figli in mani nemiche: ἐχθροῖς ... / παῖδας παρήσω ... καθυβρίσαι (vv. 1060s.). Mani pronte a far loro violenza, dunque. Si trattava ovviamente dei Corinzi, desiderosi di vendicare la morte della novella sposa di Giasone e del di lei padre: «murder (of the children) follows on murder (of the princess and the king)»<sup>2</sup>.

Si sa che i miti nascono per subire molte e differenti variazioni. Mi limito, qui, a rinviare alla diffusa quanto accurata prefazione di Maria Grazia Ciani, che osserva in proposito: «a Corinto anche i figli nati dall'unione di Giasone e Medea trovano la morte: questo è un dato certo della saga; incerte sono invece le circostanze della loro morte: lapidati dai Corinzi in odio a Medea, per vendicare la morte dei loro sovrani; morti per colpa di Medea in un tentativo fallito di renderli immortali; uccisi, infine, da Medea stessa, in odio a Giasone, per vendicarsi dell'abbandono» (Ciani 1999, 9). Più avanti, la stessa Ciani ricorda l'intenzione della madre di non esporre i figli all'oltraggio dei nemici (p. 45). Intenzione più che mai evidente, da parte degli antichi, già di nascondersi l'abborrito caso di un filicidio.

È lecito, infine, dedurre da ciò che si è fin qui detto, e letto, che la γυνή Medea uccide, sì, i due bimbi in odio a Giasone, ma, allo stesso tempo, nel tentativo di sottrarli alla violenza nemica, più nemica di una madre disperata, la violenza degli ἄνδρες corinzi.

Difficile concludere diversamente l'esegesi di questo passo, giustamente controverso quanto non giustamente (almeno così a me pare) interpretato<sup>3</sup>.

Università di Roma "Tor Vergata"  
Dip. Studi Umanistici  
Via Columbia 1, I – 00133 Roma

MARIA GRAZIA BONANNO  
mariagrazia.bonanno@uniroma2.it

### Abbreviazioni bibliografiche

Ciani 1999 = M.G. C., *Medea. Variazioni sul mito. Euripide, Seneca, Grillparzer, Alvaro*, Venezia 1999.

<sup>2</sup> Mastronarde 2002, 368, che cita un'osservazione di Diggle 1994, 293.

<sup>3</sup> È noto che la Wolf 1996 giudica Medea non colpevole. Medea che descrive amorevolmente i figlioletti: l'uno, Medeo, biondo e con gli occhi azzurri; l'altro, Ferete, rotondo e sodo, con i capelli lanosi e con gli occhi scuri (p. 180). Medea che ascolta una voce: «Morti, li hanno uccisi. Lapidati. Ed io, soggiunge la madre, credevo che, se me ne fossi andata, la sete di vendetta dei Corinzi sarebbe passata. [...] Noi cieche. Abbiamo parlato dei bambini come se fossero vivi. [...] L'amore è stato fatto a brani. Cessa anche il dolore» (p. 223).

Diggle 1984 = J. D., *Euripidis fabulae*, I, Oxford 1984.

Diggle 1994 = J. D., *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994.

Mastrorarde 2002 = D.J. M., *Euripides. Medea*, Cambridge 2002.

Méridier 1970 = L. M., *Euripide. Le Cyclope, Alceste, Médée, Les Héraclides*, I, Paris 1970<sup>7</sup>.

Page 1938 = D.L. P., *Euripides. Medea*, Oxford 1938.

Wolf 1996 = C. W., *Medea. Voci*, trad. it. (dell'originale *Medea. Stimmen*), Roma 1996.

### ***Abstract***

A new interpretation of Eur. *Med.* 1251-1257.

